



# Ma Parini giocava a tric-trac?

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**I**l Nuovo dizionario Hazon Garzanti, inglese-italiano, italiano-inglese, va letto come nuovissimo vocabolario della lingua italiana. S'impara che *high camp* si traduce "intenzionalmente kitsch" e per dire con una parola sola "colto ma pedante" va bene *pundit*.

Oggi la va sul *pundit* e lo *high camp* più che mai perché parliamo agli insegnanti, parliamo di Giuseppe Parini.

A contatto quotidiano con i nostri figliuoli e nipotini ci sono gli insegnanti, i quali almeno una volta all'anno gli parlano del Parini.

Spero non dicano che Giuseppe Parini ha scritto *Il Giorno*. Voleva scriverlo, non ne è venuto a capo, l'ha lasciato incompiuto. Ha pubblicato, anonimi, solo *Il Mattino* (1763) e *Il Mezzogiorno* (1765).

Tra le ragioni di tale incompiutezza sta il fatto che con gli anni veniva cambiando il mondo di cui il Parini voleva fare la satira (lui si lusingava di aver contribuito al cambiamento): quel mondo stava morendo.

Ma il mondo (vispo o moribondo) di cui il Parini voleva far la satira era un mondo di cui il Parini non faceva parte, il Parini ne era escluso. I riti di quel mondo li vedeva da fuori, di alcuni non capiva le regole.

Fra i modelli del Parini c'era *The Rape of the Lock* ➔➔

## DOSSENA / Ma Parini giocava a tric-trac?

(1714) di Alexander Pope, già più volte tradotto in italiano prima che il Parini mettesse mano al *Mattino*. Noi oggi abbiamo una eccellente edizione del poemetto di Pope, nella Bur. Dirà subito il Baretto che «Parini è il Pope italiano», e va bene se calchiamo la voce su "italiano". Già non è giusto dire che Pope faccia *la satira* di quel suo mondo; in ogni caso era un mondo suo, i riti di quel mondo li vedeva dall'interno, ne conosceva le regole.

Per esempio Pope dedica 76 versi del suo poemetto a un gioco di carte, *hombre* o *ombre*: e si capisce che lo giocava.

Giuseppe Parini invece dedica 87 versi del *Mezzogiorno* a un gioco di tavoliere di cui sottomintende il nome, *tric-trac*: e è chiaro che non lo

conosceva se non dall'esterno, probabilmente non lo aveva mai giocato. Non si riesce a capire cosa dice.

Se si cerca di commentare il Parini per figliuoli e nipotini, si trovano 13 cose chiare. È chiaro che si riferisce a un gioco della famiglia del backgammon, è probabile che di riferisca a quella variante chiamata in francese "le grand trictrac" descritta in libri di Amsterdam e di Avignone, del 1718 e del 1738; ma restano oscuri 3 punti fondamentali.

Io ho discusso queste cose con Dario De Toffoli, che sta per pubblicare un grande libro sulla storia e tecnica dei giochi della famiglia del backgammon. Ho imparato molto, da De Toffoli, e mi sono convinto, con De Tof- ➔

## DOSSENA / Ma Parini giocava a tric-trac?

foli, che il Parini non ha saputo o non ha voluto descrivere il *tric-trac* dall'interno come aveva fatto Pope per lo *hombre* o *ombre*; il Parini non amava il *tric-trac* come il Pope amava lo *hombre* o *ombre*; il Parini probabilmente non aveva mai giocato a *tric-trac*.

Allora? Tra i miei lettori molti giocano a backgammon e varianti del backgammon come il puff (tedesco, lento, noioso ma affascinante per una carica di aggressività, di cattiveria, maggiore di quella del backgammon). C'è qualcuno che gioca a qualche tipo di *tric-trac* alla francese? Se sì, mi scriva. Io tengo pronte le fotocopie con l'ordinato elenco delle 13 cose chiare che dice il Parini e delle 3 cose che dopo tanti pensieri restano oscure a me e a

De Toffoli. Si può parlare di queste cose; sono interessanti, per gli insegnanti, forse. A me, sia chiaro, interesserebbe di più trovare qualcuno che mi insegni a giocare un qualche *tric-trac* alla francese. Son disposto a far dei viaggi (come sono stato a Gubbio per re-imparare a ri-giocare a faraone, altro gioco settecentesco che si riteneva estinto).

Chi mi scrive dicendo «Caro Dossena, venga a trovarci, giochiamo a *tric-trac* tutte le sere» mi dica espressamente se mittente e indirizzo sono per mio esclusivo uso e consumo, o se posso pubblicarli in questa rubrica, completi di Codice di Avviamento Postale.

**Tiro con l'arco.** Più ancora che con le frecce = darts (rubrica del 25 maggio) sia- ➔

## DOSSENA / Ma Parini giocava a tric-trac?

mo in una terra di confine fra giochi e sport, e sempre più andiamo nello sport se guardiamo i prodigi di tecnica che stanno ormai alla base degli archi moderni. Ma, pur volto al futuro, lo sport del tiro con l'arco ha tali radici nel passato, è un tale "grande ritorno", che non può non sembrarci un gioco. Dunque è giusto avvertirvi che c'è una rivista, "Arco", Greentime, via Barberia 11, 40123 Bologna.

Nel numero di settembre (anno II numero 9) c'è anche la prima puntata di una storia dell'arco, dedicata a Ishi. Anni fa Rizzoli tradusse un libro su Ishi, intitolato *Il selvaggio in vetrina*, bellissimo. Varrebbe la pena di ristamparlo? Vale certamente la pena di rileggerlo.

Ma per giochi (o sport, non importa) volti al passato, vorrei parlare una delle prossime volte della falconeria. Datemi informazioni fresche,

per favore. Grazie.

**Giochi di parole orali.** Vanno bene anche per i bambini, e vengono buoni nei viaggi in macchina. Piero D'Ancona (Roma) me ne propone uno che non so quanto sia nuovo, ma mi sembra gradevole. Le botte e le risposte sono di questo tipo: CANTabili, CANTina; ARMani, ARMenti; RAFFica, RAFano ecc.

Le regole sono tutte da studiare (per chi ha voglia di fare questi severi studi). Per mania di classificazione, questo gioco è basato sulle allitterazioni iniziali (ax/ay), mentre altri sono basati sulle allitterazioni finali, o rime (xa/ya).

Marco Donadoni (Milano) ne sta elaborando uno, con fior di regole, basato su uno schema di allitterazioni incrociate: xa/ay.

**Giampaolo Dossena**